



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle regioni italiane - Note metodologiche

novembre 2023

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

Comitato di redazione

Andrea Colabella e Andrea Petrella (coordinamento), Matteo Alpino, Davide Dottori, Giorgio Ivaldi, Giovanna Messina, Elisabetta Olivieri, Elena Romito, Laura Sigalotti, Giovanni Soggia, Giulia Martina Tanzi

Daniela Falcone e Silvia Mussolin (aspetti editoriali), Ivan Triglia, Anna Verrengia e Stefano Vicarelli (aspetti grafici)

Riquadri: Simona Arcuti, Davide Arnaudo, Andrea Benecchi, Cristina Demma, Domenico Depalo, Edoardo Frattola, Annalisa Frigo, Elena Gentili, Paolo Guaitini, Enza Maltese, Anna Laura Mancini, Daniele Marangoni, Vincenzo Mariani, Andrea Orame, Massimiliano Paolicelli, Massimiliano Rigon, Stefania Romano, Gabriele Rovigatti, Giuseppe Saporito, Silvia Spadafora, Andrea Venturini, Giacomo Ziglio

© **Banca d'Italia, 2023**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Telefono

+39 06 47921

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

Ulteriori informazioni rispetto a quelle riportate di seguito sono contenute nelle *Note metodologiche* e nel *Glossario* dell'Appendice della *Relazione annuale* della Banca d'Italia e nei siti internet delle fonti citate nel documento.

INDICE

Aumento dei prezzi al consumo e povertà energetica	4
Cessioni dei prestiti in sofferenza	5
Dipendenza strategica dall'estero	5
Disuguaglianza dei redditi da lavoro e povertà lavorativa nelle macroaree	6
Esportazioni reali e domanda potenziale	7
Indagine regionale sul credito bancario (<i>Regional Bank Lending Survey</i> , RBLs)	8
<i>Indagine sulle imprese industriali e dei servizi</i> (Invind)	8
Natalità e mortalità di impresa	8
Prestiti bancari	9
Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici	9
Qualità del credito	9
Reddito e consumi delle famiglie	10
Ricchezza delle famiglie	10
Risorse e procedure di gara del PNRR	11
<i>Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi</i> (Sondtel)	12
Spesa energetica degli enti territoriali	12
Sportelli bancari sul territorio	13
Stime relative ai mutui delle famiglie consumatrici sulla base dei dati della Centrale dei rischi	13
Tassi di interesse attivi	15

Aumento dei prezzi al consumo e povertà energetica

L'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è utilizzato come misura dell'inflazione per il complesso del sistema economico. Per le macroaree la variazione dei prezzi è disponibile anche per le dodici voci di spesa in cui si articola il paniere di riferimento: prodotti alimentari e bevande analcoliche; bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili; mobili, articoli e servizi per la casa; servizi sanitari e spese per la salute; trasporti; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; servizi ricettivi e di ristorazione; altri beni e servizi.

Per stimare l'eterogeneità dell'inflazione tra famiglie con livelli di spesa differenti all'interno della stessa macroarea, le informazioni sulle variazioni dei prezzi e sui pesi del NIC sono state usate congiuntamente a quelle dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat. Per ciascun anno le famiglie nell'indagine sono state ripartite in cinque gruppi (quinti) a livello nazionale, in base alla loro spesa equivalente. La spesa equivalente è stata calcolata come rapporto tra spesa media familiare (al netto dei fitti figurativi) e il coefficiente di equivalenza ottenuto utilizzando la scala Carbonaro. Il tasso di inflazione stimato per le famiglie appartenenti a un dato quinto q della distribuzione della spesa equivalente e residenti nella macroarea m è calcolato come media ponderata delle variazioni dei prezzi delle dodici divisioni di spesa i . La ponderazione è effettuata in base alle quote di spesa delle famiglie del quinto q e della macroarea m stimate a partire dalla suddetta indagine. In particolare, in un dato periodo, il tasso di inflazione stimato è pari a:

$$\pi_m^q = \sum_i w_{i,m}^q * \pi_{i,m}$$

dove $\pi_{i,m}$ è la variazione dei prezzi per la divisione di spesa i nella macroarea m , mentre $w_{i,m}^q$ è il peso della divisione i nel paniere di spesa delle famiglie del quinto q nella macroarea m . Questo peso è ottenuto sommando al corrispondente peso del NIC (riferito alla media di macroarea delle famiglie, $w_{i,m}$) una correzione che permette di catturare la maggiore quota di spesa dello specifico quinto rispetto alla media, calcolata dall'indagine. In particolare:

$$w_{i,m}^q = w_{i,m} + (\tilde{w}_{i,m}^q - \tilde{w}_{i,m})$$

dove la correzione $(\tilde{w}_{i,m}^q - \tilde{w}_{i,m})$ è pari alla differenza tra la quota di spesa della componente i riferita al quinto q e la quota di spesa media nella macroarea, entrambe misurate dall'*Indagine sulle spese delle famiglie*. Per la costruzione dei pesi per quinto di un dato anno vengono utilizzati i dati riferiti all'indagine dell'anno precedente, analogamente a quanto avviene per la costruzione dei pesi del NIC effettuata dall'Istat; per calcolare il fattore di correzione relativo al 2023 si utilizza tuttavia l'indagine relativa al 2021.

Il differenziale inflazionistico tra il primo e l'ultimo quinto di spesa equivalente, che riflette esclusivamente differenze nel paniere tra i quinti, è definito come differenza tra il tasso di inflazione per le famiglie appartenenti al primo e all'ultimo quinto della distribuzione $(\pi_m^1 - \pi_m^5)$. Il contributo di ciascuna divisione di spesa al differenziale inflazionistico è calcolato sulla base della seguente scomposizione:

$$\pi_m^1 - \pi_m^5 = \sum_i w_{i,m}^1 * \pi_{i,m} - \sum_i w_{i,m}^5 * \pi_{i,m} = \sum_i (w_{i,m}^1 - w_{i,m}^5) * \pi_{i,m}$$

Per la misurazione del fenomeno della povertà energetica, nella Strategia energetica nazionale 2017 e, successivamente, nel *Piano nazionale integrato per l'energia e il clima* (PNIEC) del 2019 e del 2023, nonché nel *Piano per la transizione ecologica* del 2021, il Governo ha adottato l'indicatore proposto da I. Faiella e L. Lavecchia, *La povertà energetica in Italia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 240, 2014. In particolare l'indicatore classifica un nucleo familiare in povertà energetica se, in termini equivalenti, l'incidenza della spesa energetica è pari o superiore al doppio di quella media nazionale e l'ammontare della spesa complessiva (al netto delle spese energetiche) risulta inferiore alla soglia di

povertà relativa (componente *low income high costs*, LIHC), oppure se la spesa per riscaldamento è nulla e la spesa complessiva è inferiore alla mediana (componente *hidden energy poverty*, HEP).

Cessioni dei prestiti in sofferenza

Per l'analisi riguardante l'uscita dei prestiti in sofferenza dai bilanci delle banche, secondo quanto indicato nella circolare della Banca d'Italia 272/2008, sono state oggetto di rilevazione le cessioni di sofferenze (tramite operazioni di cartolarizzazione o altre forme di cessione) aventi come controparti cessionarie soggetti diversi dalle istituzioni finanziarie monetarie (IFM), realizzate nel periodo di riferimento e che comportano la cancellazione dei finanziamenti dalle pertinenti voci dell'attivo secondo i principi contabili (regole per la *derecognition* dello IAS 39 e del successivo IFRS 9).

Gacs. – Il DL 18/2016, convertito con modificazioni dalla L. 49/2016, prevede il rilascio di una garanzia statale (Garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, Gacs) finalizzata ad agevolare lo smobilizzo dei crediti in sofferenza dai bilanci delle banche italiane. Le Gacs possono essere concesse dal Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) sulle passività emesse nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di cui all'art. 1 della L. 130/1999 a condizione che le attività sottostanti siano crediti pecuniari classificati come sofferenze e che siano oggetto di cessione da parte di banche con sede legale in Italia. Lo Stato garantisce soltanto le tranche senior (i titoli meno rischiosi) delle cartolarizzazioni, quelle che per ultime sopportano le eventuali perdite derivanti da recuperi sui crediti inferiori alle attese. Non si può pertanto procedere al rimborso delle tranche più rischiose se non sono state prima integralmente rimborsate le tranche senior garantite dallo Stato. Il prezzo della garanzia è quello di mercato, come riconosciuto anche dalla Commissione europea, secondo cui lo schema non contempla aiuti di Stato distorsivi della concorrenza. Con decreto del MEF del 15 luglio 2021 lo schema di garanzia per la cartolarizzazione dei crediti in sofferenza è stato ulteriormente esteso fino al 14 giugno 2022.

Dipendenza strategica dall'estero

La lista dei prodotti vulnerabili a livello nazionale è definita sulla base della classificazione a Nomenclatura combinata a otto cifre (NC8) del commercio estero (secondo la classificazione Broad Economic Categories delle Nazioni Unite del 2019). Partendo dai dati Istat ed Eurostat sul commercio estero per il 2019, i prodotti vulnerabili sono stati identificati sulla base di cinque criteri: (a) il prodotto presenta una forte concentrazione fra i paesi fornitori (indice di Herfindahl-Hirschman per paese di provenienza superiore a 0,4); (b) vi è una dipendenza diretta da paesi non appartenenti all'Unione europea (quota di importazioni del prodotto da paesi non membri della UE maggiore di 0,5); (c) vi è difficoltà nella sostituzione del prodotto con beni di produzione UE (rapporto tra valore delle importazioni e quello delle esportazioni del bene a livello UE maggiore di uno); (d) il prodotto è classificato come bene intermedio o bene capitale nella classificazione dei prodotti per destinazione d'uso (Broad Economic Categories, rev. 4) ma non è un bene energetico (capitolo 3 della classificazione); (e) il bene importato ha un valore superiore al milione di euro.

Il settore Ateco e la macroarea della sede legale delle imprese importatrici sono stati assegnati sulla base dei dati Cerved, se disponibili. In alternativa sono stati utilizzati i dati della Società consortile di informatica delle Camere di commercio italiane per azioni (Infocamere). La tipologia dei prodotti analizzati è stata definita sulla base della corrispondenza tra nomenclatura combinata al 2019 a otto cifre e settore Ateco 2007 a due cifre: i prodotti agricoli sono quelli appartenenti ai settori Ateco 1, 2 e 3; i minerali ai settori Ateco 6, 7 e 8; i prodotti alimentari ai settori Ateco 10, 11 e 12; il sistema moda ai settori Ateco 13, 14 e 15; il chimico-farmaceutico ai settori Ateco 19, 20 e 21; i metalli ai settori Ateco 24 e 25; la categoria "altro" ai settori Ateco 16, 17, 18, 22, 23, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32 e 33.

Il calo del valore aggiunto per le imprese della manifattura a fronte di una flessione delle importazioni da paesi ad alto rischio geopolitico è calcolato per ogni settore e macroarea a partire dalla funzione di produzione Cobb-Douglas:

$$Y = AK^\alpha L^\beta M^{1-\alpha-\beta}$$

dove K è il capitale, L è il lavoro e M sono beni intermedi. Questi ultimi a loro volta comprendono beni vulnerabili V e non vulnerabili NV , che sono combinati attraverso una funzione con elasticità di sostituzione costante (CES):

$$M = \left[\theta^{\frac{1}{\sigma}} V^{\frac{\sigma-1}{\sigma}} + (1-\theta)^{\frac{1}{\sigma}} NV^{\frac{\sigma-1}{\sigma}} \right]^{\frac{\sigma}{\sigma-1}}$$

dove θ rappresenta l'importanza della spesa in prodotti vulnerabili e σ è l'elasticità di sostituzione tra prodotti vulnerabili e non vulnerabili, cioè la capacità delle imprese di sostituire questi due tipi di input. Inizialmente $V = 1$, mentre dopo il calo delle importazioni di prodotti vulnerabili $V = 1 - shock$, dove lo shock è definito come prodotto tra la quota di importazioni di prodotti vulnerabili da paesi ad alto rischio geopolitico e la misura ipotizzata della flessione nelle importazioni da tali paesi. Nel calibrare il modello, θ è misurato come il rapporto tra il valore delle importazioni di prodotti vulnerabili (provenienti dai microdati dell'Agenzia delle Dogane e dei monopoli) e la spesa totale in beni intermedi (approssimata dagli acquisti netti delle società di capitali presenti in Cerved). La quota di importazioni di prodotti vulnerabili da paesi ad alto rischio geopolitico è calcolata dai microdati dell'Agenzia delle Dogane e dei monopoli. La distribuzione della diminuzione del valore aggiunto presentata nel testo è data dalla combinazione di ipotesi su due parametri: elasticità di sostituzione (σ) che varia tra 0,04 e 0,2 e calo delle importazioni da paesi ad alto rischio geopolitico del 25 o del 50 per cento. Assumendo che la variazione nelle importazioni di prodotti vulnerabili non abbia un impatto sui prezzi di vendita, l'effetto sul valore aggiunto è calcolato moltiplicando l'impatto di una flessione delle importazioni di beni vulnerabili da paesi ad alto rischio geopolitico sulla produzione Y per il rapporto tra la spesa in beni materiali e il totale della produzione; tale valore proviene dalle tavole input-output di fonte Istat. Infine, per aggregare i dati settoriali a livello di macroarea sono state usate le quote di valore aggiunto per settore calcolate su dati Istat SBS-Frame.

I paesi considerati ad alto rischio geopolitico sono quelli che hanno votato contro, si sono astenuti o non erano presenti alla votazione sulla risoluzione ONU A/ES-11/L.7 del 23 febbraio 2023: Albania, Angola, Armenia, Azerbaigian, Bangladesh, Bielorussia, Bolivia, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Cina, Corea del Nord, Cuba, Dominica, El Salvador, Eritrea, Etiopia, Gabon, Grenada, Guinea, Guinea-Bissau, India, Iran, Kazakistan, Kirghizistan, Laos, Libano, Mali, Mongolia, Mozambico, Namibia, Nicaragua, Pakistan, Repubblica Centrafricana, Repubblica del Congo, Russia, Senegal, Siria, Sri Lanka, Sudafrica, Sudan, Swaziland, Tagikistan, Tanzania, Togo, Turkmenistan, Uganda, Uzbekistan, Venezuela, Vietnam, Zimbabwe.

Disuguaglianza dei redditi da lavoro e povertà lavorativa nelle macroaree

Le elaborazioni si basano sull'Indagine EU-SILC.

Reddito da lavoro. – Include il reddito lordo dei lavoratori dipendenti (comprese le indennità di malattia e altri benefici nella forma di auto aziendale) e il reddito in denaro dei lavoratori autonomi. I redditi negativi sono ricodificati con zero. I valori assoluti sono stati deflazionati in primo luogo utilizzando il relativo indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), con anno base 2015, poi impiegando l'indice di parità di potere d'acquisto (PPA) dell'Unione europea a 27 paesi, con anno base 2020.

Occupato. – Si considerano occupati tutti gli individui con un reddito da lavoro strettamente positivo e che hanno lavorato più di un mese a tempo pieno equivalente nel corso dell'anno (si noti che

la definizione basata sulla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat considera invece occupati gli individui che durante la settimana di riferimento hanno svolto almeno un'ora di lavoro; cfr. nella sezione *Glossario* della *Relazione annuale* la voce *Rilevazione sulle forze di lavoro*).

Reddito familiare equivalente. – È una misura del livello di benessere individuale ottenuta tenendo conto della struttura familiare. Viene calcolato assegnando a ciascun membro della famiglia un peso che dipende dalla sua età; la somma di questi pesi restituisce il numero di adulti equivalenti della famiglia. Il reddito equivalente è dato dal rapporto tra il reddito familiare complessivo e il numero di adulti equivalenti. Si adotta la scala di equivalenza dell'OCSE modificata, che attribuisce un coefficiente pari a 1 al primo componente adulto, 0,5 ai componenti con almeno 14 anni e 0,3 a quelli con meno di 14 anni.

Scomposizione dell'indice di Gini. – L'indice di Gini sui redditi da lavoro individuali è scomposto in $(100 - e) + e * Gini_occupati$ dove e è la quota di percettori di reddito da lavoro e $Gini_occupati$ è l'indice di Gini calcolato solo tra i lavoratori. In particolare, la prima componente indica il contributo alla disuguaglianza dei redditi da lavoro di coloro che non percepiscono alcun reddito, la seconda si riferisce al ruolo della dispersione retributiva tra i lavoratori. Per maggiori informazioni, cfr. A.B. Atkinson e A. Brandolini, *From earnings dispersion to income inequality*, in F. Farina ed E. Savaglio (a cura di), *Inequality and economic integration*, London, Routledge, 2006, pp. 35-62; inoltre cfr. F. Carta, *Timely indicators for inequality and poverty using the Italian Labour Force Survey*, "Social Indicators Research", 149, 1, 2020, pp. 41-65, pubblicato anche in *Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza*, 503, 2019).

Esportazioni reali e domanda potenziale

La domanda potenziale. – Per ciascuna regione, provincia autonoma e macroarea italiana si costruiscono per gli anni dal 2006 al 2022 le medie ponderate delle variazioni rispetto all'anno precedente delle importazioni di beni in volume dei primi 97 paesi partner per rilevanza sulle esportazioni italiane. Nel 2018 questi paesi rappresentavano oltre il 95 per cento delle esportazioni italiane; per le regioni, la copertura variava tra un minimo del 90 per cento e un massimo pressoché corrispondente al 100. Ciascun peso relativo alla variazione delle importazioni del paese i tra gli anni t e $t - 1$ è costituito dalla media mobile a tre termini (calcolata tra gli anni $t - 3$ e $t - 1$) della quota sul totale regionale delle esportazioni in valore della regione r nel paese i . I tassi di variazione annui della domanda potenziale regionale vengono infine applicati all'anno base (2005=100), ottenendo così per ciascun ambito territoriale italiano una serie della domanda potenziale sotto forma di numeri indici.

Le importazioni di beni in volume dei paesi partner sono ricavate dal *World Economic Outlook* del Fondo monetario internazionale.

Le esportazioni di beni in volume. – Sono stimate deflazionando le esportazioni in valore con le serie dei prezzi nazionali dei prodotti industriali venduti all'estero disponibili a livello settoriale. Queste serie, prodotte dall'Istat, sono disaggregabili fino alla quarta cifra della classificazione Ateco 2007 ("Classe" della classificazione Nace rev. 2) e includono il settore manifatturiero e parte di quello estrattivo; i prezzi rilevati sono franco frontiera (*free on board*, FOB); la base di riferimento è l'anno 2010 (per ulteriori approfondimenti, cfr. il sito internet dell'Istat).

L'Istat diffonde due distinte serie mensili di prezzi: una per l'area dell'euro, l'altra per l'area extra euro. Le due serie, trimestralizzate e disaggregate alla terza cifra della classificazione Ateco 2007 ("Gruppo" della classificazione Nace rev. 2), sono utilizzate per deflazionare i corrispettivi aggregati regionali delle esportazioni trimestrali in valore.

Per alcuni "Gruppi" con serie dei prezzi mancanti o incomplete è necessario operare una sostituzione con l'aggregato di livello superiore ("Divisione", Ateco 2007 a due cifre). Per l'agricoltura e

parte delle attività estrattive (da 011 a 072 della classificazione Ateco 2007 a tre cifre) le serie sono ricostruite utilizzando i valori medi unitari di fonte Istat.

Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*)

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno (febbraio-marzo e agosto-settembre) una rilevazione su un campione di oltre 240 banche a livello nazionale. L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito. Le risposte sono differenziate, per gli intermediari che operano in più aree, secondo la macroarea di residenza della clientela.

L'indice di espansione-contrazione della domanda di credito è stato costruito aggregando le risposte sulla base delle frequenze ponderate per l'ammontare dei prestiti erogati rispettivamente alle imprese e alle famiglie, in base alla seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito. L'indice di irrigidimento/allentamento dell'offerta di credito è stato costruito aggregando le risposte sulla base delle frequenze ponderate per l'ammontare dei prestiti erogati rispettivamente alle imprese e alle famiglie, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento; valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Per maggiori informazioni, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 21, 2023.

In ciascuna area geografica il campione di banche rappresenta tra il 77 e il 91 per cento dell'attività nei confronti di imprese o famiglie residenti. La tavola seguente sintetizza la composizione del campione per ciascuna macroarea.

Risposte per area di residenza della clientela e rappresentatività del campione nelle aree territoriali (unità e valori percentuali)				
AREE GEOGRAFICHE	Numero di banche		Rappresentatività	
	Prestiti alle imprese	Prestiti alle famiglie	Prestiti alle imprese	Prestiti alle famiglie
Nord Ovest	74	77	86,8	85,9
Nord Est	109	109	91,1	88,5
Centro	76	79	87,0	83,7
Sud e Isole	69	72	86,5	77,4

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*)

Per l'anno 2022 la rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato 2.792 aziende (di cui 1.884 con almeno 50 addetti). Il campione delle imprese dei servizi privati non finanziari (attività di commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese) con 20 addetti e oltre ha incluso 1.315 aziende, (di cui 916 con almeno 50 addetti). Il campione delle costruzioni con 10 addetti e oltre ha riguardato 602 imprese. Il tasso di partecipazione è stato pari al 72,2, al 72,4 e al 75,4 per cento, rispettivamente, per le imprese dell'industria in senso stretto, dei servizi e delle costruzioni. Per maggiori informazioni sulla metodologia, cfr. *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* relativa all'anno 2022, Banca d'Italia, Statistiche, 30 giugno 2023.

Natalità e mortalità di impresa

Il tasso di natalità netta di impresa è costituito dalla differenza tra il tasso di natalità lorda e quello di mortalità. Il tasso di natalità lorda (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni

(cancellazioni) del trimestre e lo stock di imprese attive nel quarto trimestre dell'anno precedente, registrati dalle Camere di commercio italiane e raccolti dalla Società consortile di informatica delle Camere di commercio italiane per azioni (Infocamere). A partire dal primo trimestre del 2009, i tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni di ufficio.

Con riferimento al 2023, per rendere comparabile il tasso di natalità dei primi sei mesi dell'anno con quello calcolato sui dati annuali negli anni precedenti, le iscrizioni e le cessazioni di ciascuna macroarea del primo semestre 2023 sono state riproporzionate su base annuale considerando le quote medie nelle macroaree delle medesime variabili (iscrizioni e cessazioni) registrate nel primo semestre negli anni dal 2015 al 2019.

Prestiti bancari

Se non diversamente specificato, i prestiti bancari includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; la fonte utilizzata è costituita dalle segnalazioni di vigilanza delle banche. Le variazioni percentuali sui dodici mesi sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. Per ulteriori informazioni sulla fonte informativa e sulle modalità di calcolo degli indicatori, cfr. la sezione *Note metodologiche* nell'Appendice della *Relazione annuale e I bilanci bancari. Guida ai dati pubblicati dalla Banca d'Italia*, Banca d'Italia, Statistiche. Metodi e fonti: approfondimenti, 7 marzo 2023.

Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici

Rispetto alla voce *Prestiti bancari*, questa definizione include, tra gli enti segnalanti, anche le società finanziarie. Le variazioni percentuali dei prestiti delle società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle riclassificazioni, delle cartolarizzazioni, delle altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni.

Qualità del credito

In questo documento la qualità del credito è analizzata attraverso vari indicatori.

Sofferenze. – Per la definizione di sofferenze, cfr. nella sezione *Note metodologiche* dell'Appendice della *Relazione annuale* la voce *Sofferenze*.

Tasso di deterioramento del credito. – Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (in default rettificato) in rapporto alle consistenze dei prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Per ulteriori dettagli, cfr. nella sezione *Note metodologiche* dell'Appendice della *Relazione annuale* la voce *Banche: nuove sofferenze e nuovi prestiti deteriorati rettificati in rapporto ai prestiti*.

Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali. – Fino al 2014 la nozione di credito deteriorato comprendeva, oltre alle sofferenze, i crediti scaduti, quelli incagliati o ristrutturati. A partire dal gennaio 2015 è cambiato l'aggregato per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea e queste componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute o sconfinanti. Il denominatore del rapporto include anche le sofferenze.

Classificazione dei prestiti secondo il principio contabile IFRS 9. – Il principio contabile IFRS 9 prevede che le esposizioni creditizie vengano classificate nei bilanci bancari in funzione del rischio di credito a esse associato:

- nel primo stadio vengono classificati i prestiti per i quali non si rileva un aumento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale in bilancio;
- nel secondo stadio vengono classificati i prestiti per cui si rileva un aumento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale in bilancio;
- nel terzo stadio vengono classificati i prestiti deteriorati.

L'indicatore di rischiosità basato sullo stadio è stato calcolato sul complesso dei finanziamenti alle imprese che risultavano segnalati in AnaCredit a ciascuna data di riferimento. Nel confronto intertemporale, il totale dei crediti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente in stadio 1. La classificazione secondo il principio contabile IFRS 9 è riferita ai singoli finanziamenti. Oltre che in AnaCredit, le informazioni sullo stadio previste dall'IFRS 9 sono disponibili anche nelle segnalazioni di vigilanza armonizzate a contenuto statistico (Finrep); eventuali differenze tra i dati riportati nella presente pubblicazione e quelli di altri documenti della Banca d'Italia possono dipendere dalla diversa fonte utilizzata.

Per ulteriori dettagli sugli aggregati utilizzati in materia di qualità del credito, cfr. *La qualità del credito. Guida ai dati pubblicati dalla Banca d'Italia*, Banca d'Italia, Statistiche. Metodi e fonti: approfondimenti, 28 febbraio 2023.

Reddito e consumi delle famiglie

I dati sul reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici residenti e sui consumi nella regione sono rilasciati dall'Istat nei *Conti economici territoriali* fino al 2021. La variazione del 2022 è costruita sulla base dei dati di Prometeia; il reddito lordo disponibile in quest'ultima fonte è riferito al totale delle famiglie consumatrici e produttrici.

Gli importi del reddito espressi in termini reali sono ottenuti attraverso l'utilizzo, per ogni regione, del deflatore dei consumi finali delle famiglie calcolato sulla base dei dati dei *Conti economici territoriali* dell'Istat, disponibili fino al 2021; per il 2022 è stato applicato un deflatore comune a livello nazionale, calcolato sulla base dei dati di Prometeia.

Ricchezza delle famiglie

La ricchezza netta è data dalla somma delle attività reali e finanziarie, al netto delle passività finanziarie. Le componenti reali comprendono le abitazioni, i fabbricati non residenziali, gli impianti e i macchinari, i prodotti della proprietà intellettuale, le risorse biologiche, le scorte e i terreni e loro miglioramenti. Le attività finanziarie comprendono il circolante e i depositi, i titoli, le azioni e partecipazioni, le quote di fondi comuni, le riserve previdenziali e assicurative e altre voci minori. Le passività finanziarie rappresentano la componente negativa della ricchezza e sono prevalentemente composte da mutui e prestiti personali. Il valore delle attività risente sia delle transazioni sia dell'andamento dei prezzi di mercato. Per il calcolo della ricchezza netta a valori reali è stato utilizzato l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC).

La regionalizzazione della ricchezza reale delle famiglie è stata condotta a partire dai dati dello stock di attività non finanziarie dei settori istituzionali, di fonte Istat (rilasciati nel gennaio 2023). Per la ricchezza finanziaria sono stati regionalizzati i dati nazionali dei Conti finanziari dei settori istituzionali diffusi dalla Banca d'Italia – pubblicati in *Conti finanziari*, Banca d'Italia, Statistiche, 6 giugno 2023, tavola 27 – riaggregando alcune voci degli strumenti finanziari.

L'analisi prende in considerazione i valori imputabili alle famiglie nella loro funzione di consumo (famiglie consumatrici) e quelli imputabili alle famiglie in quanto svolgono una funzione produttiva (di beni e servizi non finanziari e servizi finanziari destinabili alla vendita purché, in quest'ultimo caso, il

loro comportamento economico e finanziario non sia tale da configurare una quasi-società; famiglie produttrici). Sono incluse le Istituzioni sociali private (Isp), ossia quegli organismi privati senza scopo di lucro che producono beni e servizi non destinabili alla vendita (sindacati, associazioni sportive, partiti politici, ecc.). Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici, pertanto il rapporto tra la ricchezza netta e il reddito disponibile lordo, riportato nella tavola “Componenti della ricchezza delle famiglie”, differisce da quello pubblicato dall’Istat.

Le singole componenti della ricchezza delle famiglie e delle Isp per regione sono state calcolate scomponendo le corrispondenti voci disponibili a livello nazionale in base alle quote regionali, stimate con idonee serie opportunamente ricostruite. Ulteriori dettagli sono contenuti nei testi raccolti nel volume *Household wealth in Italy*, Banca d’Italia, 2008. Per la metodologia di calcolo adottata per la costruzione delle serie regionali, cfr. G. Albareto, R. Bronzini, D. Caprara, A. Carmignani e A. Venturini, *La ricchezza reale e finanziaria delle famiglie italiane per regione dal 1998 al 2005*, “Rivista economica del Mezzogiorno”, 22, 1, 2008, pp. 127-161. Le stime qui presentate hanno beneficiato di aggiornamenti delle serie nazionali, di nuove fonti informative e di affinamenti metodologici (per maggiori dettagli, cfr. *Conti finanziari*, Banca d’Italia, Statistiche, 6 giugno 2023).

Attività reali. – Per la scomposizione regionale delle componenti reali della ricchezza sono state utilizzate le seguenti fonti di dati: Censimenti della popolazione (Istat), Archivio statistico delle imprese attive (Istat), Contabilità regionale e nazionale (Istat), Indagini sui bilanci delle famiglie italiane (Banca d’Italia), rilevazioni dell’Osservatorio del mercato immobiliare e statistiche catastali (Agenzia delle Entrate), Banca dati dei valori fondiari (CREA).

Attività e passività finanziarie. – Le stime regionali delle grandezze finanziarie sono basate principalmente sulle informazioni provenienti dalle Segnalazioni statistiche di vigilanza delle banche. Per alcune voci tali informazioni sono state integrate con dati di fonte: Istat, Ivass, Covip, INPS, Cerved Group, Cassa depositi e prestiti e Legacoop.

Risorse e procedure di gara del PNRR

Assegnazioni. – Le informazioni sull’assegnazione delle risorse nell’ambito del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) sono tratte da decreti ministeriali, decreti della Presidenza del Consiglio dei ministri, decreti direttoriali, avvisi pubblici e, nel caso in cui il soggetto attuatore sia il ministero titolare dell’intervento, dal valore del progetto finanziato con risorse del fondo. Si considerano solo gli interventi la cui attuazione è in capo a un’Amministrazione locale o a operatori nazionali (tra cui sono ricompresi Rete ferroviaria italiana, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali e Agenzia del Demanio). Le risorse sono territorializzate sulla base della residenza del soggetto attuatore oppure della localizzazione del progetto nel caso di soggetti attuatori nazionali o di interventi che coinvolgono più macroaree.

Procedure di affidamento. – Il perimetro delle gare d’appalto relative ai progetti finanziati con fondi PNRR è stato definito a partire dall’elenco dei Codici unici di progetto (CUP) provenienti dalla piattaforma ReGiS della Ragioneria generale dello Stato e pubblicati nel portale della Presidenza del Consiglio dei ministri dedicato al monitoraggio del Piano (Open Data Italia Domani) aggiornati a settembre del 2023. Dall’universo dei CUP sono stati esclusi gli interventi la cui realizzazione non avviene tramite l’esperimento di una gara d’appalto o dalla stipula di un contratto, quali ad esempio i crediti di imposta, le borse di studio, i finanziamenti per la ricerca e gli aiuti di Stato.

Le unità di osservazione sono le singole procedure per l’affidamento di un contratto pubblico, identificate dal Codice identificativo di gara (CIG) riportato negli archivi dell’Autorità nazionale

anticorruzione (Open Data ANAC) e per le quali viene riportato il CUP. Il valore delle gare è determinato dall'importo indicato nella base d'asta se inferiore al finanziamento PNRR. In caso contrario, l'importo considerato è quello del finanziamento del Piano al fine di evitare di sovrastimare l'impiego dei fondi PNRR.

Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi (Sondtel)

Il sondaggio congiunturale sulle imprese con 20 addetti e oltre per l'anno 2023 ha riguardato 1.962 imprese dell'industria in senso stretto e 912 dei servizi privati non finanziari. Il campione delle imprese di costruzioni con almeno 10 addetti è costituito da 441 unità. Le imprese contattate sono in massima parte le stesse dell'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* relativa all'anno 2022, condotta nei primi mesi del 2023. Il disegno di campionamento è comune alle due rilevazioni. Per informazioni più dettagliate, cfr. *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*, Banca d'Italia, Statistiche. Metodi e fonti: note metodologiche.

Spesa energetica degli enti territoriali

Per la spesa si sono considerate le seguenti voci di codifica Siope: 1.03.02.05.004 per elettricità (3209 per la sanità), 1.03.02.05.006 per il gas, 3207 per il riscaldamento per il solo comparto sanitario (assimilato al gas), 1.03.01.02.002 per i carburanti, combustibili e lubrificanti, ossia materiale utilizzato per il funzionamento di impianti di riscaldamento e/o per il funzionamento di mezzi soprattutto di trasporto (2203 per la sanità). Per il solo comparto sanitario non è stato possibile isolare la spesa relativa alle utenze del gas in quanto inglobata in una voce più ampia che comprende i pagamenti per l'abbonamento a banche dati, i canoni radiotelevisivi, la tariffa per lo smaltimento dei rifiuti, le utenze di acqua e gas, e simili. Per l'Amministrazione provinciale di Perugia la spesa per il gas relativa agli anni 2019-2022, contabilizzata in parte nella voce 1.03.02.05.999, è stata ricondotta alla voce 1.03.02.05.006.

Modalità di approvvigionamento. – Per gli enti territoriali la modalità ordinaria di approvvigionamento di energia elettrica e delle fonti energetiche per il riscaldamento è l'adesione alle convenzioni o agli accordi quadro messi a disposizione da Consip o dalle Centrali di Committenza regionali. È consentita la stipula di un contratto di fornitura in autonomia solo se questo consente un risparmio di almeno il 3 per cento (il 2 a partire dal 2023) rispetto alle convenzioni Consip/regionali attive. Per gli enti che non hanno alcun contratto a condizioni di mercato libero sono previsti i servizi di ultima istanza (maggiore tutela o tutele gradualmente e salvaguardia per l'elettricità, ultima istanza per il gas) con condizioni di prezzo generalmente peggiorative rispetto alle convenzioni. Le convenzioni sono riferite alla componente energia del prezzo finale (ossia al netto di tutti gli oneri amministrativi e tasse) e prevedono un algoritmo differenziato in base al vettore energetico (gas o elettricità) e al tipo di offerta (prezzo fisso o variabile). Per il gas, la definizione delle offerte è connessa con le quotazioni del mercato di riferimento europeo per il gas naturale (Title Transfer Facility, TTF); per l'elettricità è invece collegata all'andamento del Prezzo unico nazionale (PUN) all'ingrosso in Italia.

Incentivi all'autoproduzione. – Il Gestore dei servizi energetici (GSE) assegna ed eroga diverse tipologie di contributi finanziari a imprese, enti pubblici e privati cittadini allo scopo di incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili e l'efficienza energetica. Gli incentivi presi in considerazione per l'analisi sugli enti pubblici sono i seguenti: Gestione riconoscimento incentivo (Grin), Conto energia (CE), Tariffe onnicomprensive, Fonti energetiche rinnovabili (FER) elettriche non fotovoltaiche. Per maggiori dettagli, cfr. Gestore dei servizi energetici, *Rapporto delle attività 2021, 2022*.

Sportelli bancari sul territorio

Il numero di sportelli è ottenuto come somma dei punti operativi che svolgono, in tutto o in parte, l'attività bancaria direttamente con il pubblico. Queste informazioni sono desunte dagli archivi anagrafici degli intermediari, che rispecchiano criteri giuridici (e non statistici) nel definire l'operatività delle dipendenze. Sono incluse tutte le succursali operative sul territorio italiano di banche non in corso di liquidazione e sono esclusi gli uffici di rappresentanza. Per le chiusure e le aperture di sportelli si è tenuto conto della causale segnalata dagli intermediari distinguendo le operazioni connesse con eventi strutturali da quelle derivanti da decisioni di altra natura; gli eventi strutturali includono: fusioni, cessioni di sportelli, cessioni di attività e passività, incorporazioni, scorpori e conferimenti di attività.

Per area dell'euro si intende l'insieme dei paesi dell'area dell'euro al 31 dicembre 2021.

I dati sugli sportelli postali sono stati forniti da Poste Italiane spa.

Popolazione, superficie e zone altimetriche dei comuni italiani sono di fonte Istat. Il grado di urbanizzazione dei comuni italiani è calcolato dall'Eurostat. I dati sugli addetti alle unità locali di imprese (registro Asia-Occupazione), il reddito imponibile ai fini Irpef (*Atlante statistico dei comuni*) e le distanze tra comuni (matrici delle distanze) sono di fonte Istat.

I dati sulle stazioni ferroviarie sono di fonte Rete Ferroviaria Italiana spa.

Le informazioni sulle tabaccherie (rivendite ordinarie e speciali) sono desunte dal portale dell'Agenzia delle Dogane e dei monopoli.

Le informazioni sulle scuole includono scuole statali e paritarie di ogni ordine e grado, quelle della regione autonoma della Valle d'Aosta e delle province autonome di Trento e di Bolzano; sono desunte dal Portale unico dei dati della scuola del Ministero dell'Istruzione e del merito. I dati si riferiscono all'anno scolastico 2022-23.

Le informazioni sulle farmacie ordinarie aperte al pubblico sono desunte dal portale Open Data del Ministero della Salute.

I dati sulle famiglie con un accesso a internet sono desunte dal portale dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

I dati sono aggiornati al 30 marzo 2023 (per le tabaccherie al 15 febbraio 2023).

Stime relative ai mutui delle famiglie consumatrici sulla base dei dati della Centrale dei rischi

I mutui per l'acquisto di abitazioni vengono individuati utilizzando la voce "rischi a scadenza" segnalata nella Centrale dei rischi (CR) con controparte famiglie consumatrici, con ipoteca interna, stato del rapporto *in bonis*, importo complessivo superiore a 30.000 euro, finanziamento diverso da leasing, credito al consumo e factoring. Per ogni prestito a scadenza si estraggono i dati mensili per complessivi dodici mesi (senza tenere conto dell'ente segnalante per risolvere problemi connessi con eventuali cartolarizzazioni e fusioni o acquisizioni) ai fini della ricostruzione dell'evoluzione nel tempo del capitale residuo e delle frequenze di pagamento delle rate (mensili, trimestrali o altro).

Sulla base di questi dati, l'applicazione delle formule di matematica finanziaria permette di ricavare, a partire dal debito residuo in riferimento a una data t , in sequenza: la quota capitale della rata (1); il tasso di interesse medio (2); la quota interessi della rata e la rata complessiva del mutuo, data dalla somma delle due quote ricavate precedentemente (3); la durata residua del finanziamento in funzione della rata, del capitale residuo e del tasso di interesse (4). Per migliorare la qualità del dato relativo al debito residuo, poiché le sequenze di pagamento segnalate in CR hanno una approssimazione all'euro che restituirebbe stime scadenti (in particolare del tasso di interesse medio e , di conseguenza, di tutte le stime successive da questo derivate), si è ricorso all'interpolazione del capitale residuo attraverso una funzione polinomiale di secondo grado.

Se il capitale residuo presente in CR a cadenza mensile $t = 1, \dots, n$ è dato da:

$$D_1 \quad D_2 \quad D_3 \quad \dots \quad D_t \quad \dots \quad D_n$$

allora la quota capitale della rata mensile al tempo $t = 2, \dots, n$ è:

$$C_2 = D_2 - D_1 \quad C_3 = D_3 - D_2 \quad \dots \quad C_t = D_t - D_{t-1} \quad \dots \quad C_n = D_n - D_{n-1} \quad (1)$$

Dalle formule di matematica finanziaria si ottiene:

$$\frac{C_t}{C_{t-1}} = i + 1 \quad \text{dove } i \text{ è il tasso di interesse medio mensile} \quad (2)$$

e inoltre

$$R = C_t + i \cdot D_{t-1} \quad \text{con } t = 2, \dots, n \text{ (rata fissa)} \quad (3)$$

$$D_t = \sum_{h=t+1}^n C_h = R \sum_{h=t+1}^n (1+i)^{-(n-h+1)} = (R/i) \left[1 - \frac{1}{(1+i)^{n-t}} \right] \quad \text{con } t = 2, \dots, n-1$$

Da quest'ultima si ricavano i mesi residui delle rate ancora da pagare ($n-t$):

$$n-t = \frac{\log\left(\frac{R}{R-iD_t}\right)}{\log(1+i)} = \frac{\log\left(\frac{R}{C_{t+1}}\right)}{\log(1+i)} \quad (4)$$

Per determinare l'importo originario del mutuo e il momento iniziale della sua erogazione è stata individuata la prima segnalazione in CR. Questo ha permesso di definire, oltre all'importo originario, la durata originaria come somma della durata residua e il periodo intercorso tra l'erogazione e l'anno di stima. La metodologia non è in grado di determinare forme contrattuali particolari come, ad esempio, quelle relative a mutui a tasso variabile con limite massimo predeterminato oppure quelle a rata costante e durata variabile.

Per distinguere i mutui a tasso fisso da quelli a tasso variabile si è supposto che la maggioranza dei piani di ammortamento sia di tipo francese. Mentre in caso di aumento dei tassi di riferimento la sequenza di quote capitali C_t in (1) resta decrescente per i mutui a tasso fisso (e il piano di ammortamento rimane invariato), C_t aumenta per i mutui a tasso variabile. Una volta identificati questi ultimi mutui, per ognuno di essi è stato individuato lo spread rispetto al tasso Euribor a 3 mesi, applicato dagli istituti di credito nel 2021, anno nel quale questo tasso è stato particolarmente stabile. Tali spread sono stati aggiunti al valore medio dell'Euribor a 3 mesi del mese di giugno 2023. Come test di robustezza l'esercizio è stato ripetuto anche con i tassi Euribor a 1 e 6 mesi.

Le seguenti stime sono state ottenute per ogni ripartizione territoriale e per l'anno 2022.

- Numero di mutui complessivi: è stato ricavato a partire dal numero di segnalazioni presenti in CR. Il numero di mutui di importo inferiore al limite di censimento (30.000 euro) è stato ottenuto attraverso una stima di massima verosimiglianza, ipotizzando una distribuzione Gamma.
- Numero di famiglie: la stima è data dal rapporto tra la popolazione residente al 1° gennaio 2022 e il numero medio di componenti per famiglia del 2019 (ultimo dato disponibile), entrambi di fonte Istat.
- Quota rata su reddito: è stata stimata in base ai dati dell'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane* (IBF) della Banca d'Italia per gli anni compresi tra il 2008 e il 2020. I dati mostrano una forte correlazione positiva tra rata e reddito (64 per cento): il reddito mediano del quartile di famiglie con la rata più alta supera dell'80 per cento quello del quartile più basso.
- Impatto dell'aumento della rata dei mutui a tasso variabile fra giugno 2021 e giugno 2023 sul reddito: il reddito mediano è stato desunto per ogni ripartizione dal rapporto tra rata mediana e reddito calcolato dall'IBF (cfr. quota rata su reddito). L'impatto dovuto all'incremento della rata è stato calcolato come rapporto tra la maggiore rata e il reddito relativo al 2022 aumentato dello 0,6 per cento, che rappresenta la crescita del PIL prevista a livello nazionale per il 2023.

Tassi di interesse attivi

Fino a marzo del 2019 è stata in vigore la rilevazione analitica campionaria trimestrale dei tassi di interesse attivi (Taxia), istituita ai sensi dell'art. 51 del Testo unico bancario (TUB), e regolata dalla circolare della Banca d'Italia 251/2003 (Rilevazione analitica dei tassi d'interesse). Da giugno del 2019 la normativa applicata alla raccolta delle informazioni sui tassi di interesse bancari è quella contenuta nella circolare della Banca d'Italia 297/2017 (Rilevazione dei dati granulari sul credito: istruzioni per gli intermediari segnalanti).

Per quanto riguarda le persone fisiche e le ditte individuali, i contenuti degli schemi segnaletici sono rimasti inalterati: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, denominate in euro, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG, definito nella direttiva CEE/87/102) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata almeno pari a un anno.

Per quanto riguarda le entità giuridiche (soggetti diversi dalle persone fisiche e dalle ditte individuali), le informazioni sui tassi vengono desunte dalla rilevazione dei dati granulari sul credito AnaCredit, istituita ai sensi del regolamento UE/2016/867 della Banca centrale europea del 18 maggio 2016 (BCE/2016/13) con lo scopo di raccogliere dalle banche residenti e dalle filiali estere informazioni armonizzate e nominative sul credito (prestiti e relative garanzie). Gli intermediari segnalano i finanziamenti se l'importo degli impegni del debitore risulta uguale o superiore a 25.000 euro.

Per ulteriori informazioni sulle fonti informative e sulle modalità di calcolo degli indicatori, cfr. *Banche e istituzioni finanziarie: condizioni e rischiosità del credito per settori e territori*, Banca d'Italia, Statistiche. Metodi e fonti: note metodologiche, 31 dicembre 2020 e *I tassi di interesse bancari. Guida ai dati pubblicati dalla Banca d'Italia*, Banca d'Italia, Statistiche. Metodi e fonti: approfondimenti, 3 marzo 2023.